

# PSICOLOGIA SCOLASTICA INTEGRATA

## Proposta di Linee guida per l'intervento dello psicologo nella scuola

a cura di

**Dott.ssa Sofia Listorto\***

### Premessa

L'Istituzione scolastica italiana, agli albori del terzo millennio, è in fase di profonda trasformazione, grazie alla riforma scolastica promulgata a più riprese da vari ministri della Pubblica Istruzione che si sono succeduti, e ancora non vede una sua definitiva soluzione.

Il mondo della scuola, per sua natura permeabile alle trasformazioni sociali, risulta essere l'osservatorio ideale per comprendere – e talvolta laboratorio efficace per prevenire e risolvere - molte problematiche che permeano la nostra attuale società.

Questo lavoro vuole essere un contributo alla definizione delle Linee guida per l'intervento dello psicologo nella scuola, che riteniamo possa essere un efficace attivatore di positivi cambiamenti nella comunità scolastica educante.

### Razionale

#### *I segnali del malessere nella scuola italiana*

##### *1. Il drop out degli studenti*

I dati diffusi dall'ISFOL<sup>1</sup> relativi all'anno scolastico 2004/05 denotano una decrescita della scolarità con l'innalzarsi dell'età, passando dal 98,3% dei 14enni al 71,7% dei 18enni, confermando una persistenza del problema degli abbandoni; la selezione maggiore avviene nel primo anno di scuola secondaria superiore, con il 16,2% dei ragazzi che non supera lo scrutinio per l'ammissione all'anno successivo.

Inoltre il 21,9% dei giovani 18-24enni ha conseguito al massimo la licenza media e non è inserito in nessun percorso di istruzione e formazione.

Negli anni si registra un miglioramento della scolarizzazione: all'inizio degli anni '90 il tasso di maturità era del 51,4% e nel 2004/05 è del 76,6% ma questo indica un ritardo, in quanto l'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona stabilisce che nel 2010 la quota di giovani 22enni che deve aver conseguito almeno un titolo di scuola secondaria superiore dovrà essere del 85%.

---

\* Psicologa esperta in Psicologia scolastica - Psicoterapeuta - Presidentessa dell'Associazione "Il Caleidoscopio" - Coordinatrice del Progetto "Scuola Salute" presso l'Istituto Superiore di Sanità - Autrice di varie pubblicazioni sull'argomento

<sup>1</sup> ISFOL Rapporto 2006 - GIUNTI

Esistono inoltre dei casi nei quali non si registra una particolare modalità comportamentale manifestata dai ragazzi che, pur risultando ufficialmente iscritti a scuola, collezionano ritardi, continue assenze con giustificazioni pretestuose o trascorrono ore intere nei corridoi dell'istituto, fino all'eccesso di essere materialmente presenti in classe, senza di fatto usufruire di un reale processo formativo, perché "mentalmente assenti" in quanto sotto l'effetto di sostanze psicotrope, consumate nei bagni della scuola; per questi casi abbiamo introdotto il termine di "**dispersione occulta**"<sup>2</sup>, perché non riconosciuta di fatto come tale.

Il disagio scolastico, che ne è la causa, è un problema da non confondere con il disagio psicologico, sociale o adolescenziale, che pure possono risultare ad esso connessi.

Il disagio scolastico è "uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali (scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di disturbo, cattivo rapporto con i compagni, ma anche assoluta mancanza di spirito critico), che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali". (Mancini G. e Gabrielli G. 1998)<sup>3</sup>

Il disagio scolastico e la dispersione che ne consegue, vengono spesso considerati come i sintomi per eccellenza di uno "star male a scuola" tutto centrato sul vissuto del giovane, che viene descritto come demotivato, con scarsa autostima e poca capacità di concentrazione.

In effetti difficoltà talvolta molto settoriali (dislessia, disgrafia, discalculia) possono essere l'origine di un catena ininterrotta di insuccessi e frustrazioni che danneggiano il rendimento, creando nel bambino profonda demotivazione e sfiducia globale nelle proprie capacità (Baldaro Verde, 1989)<sup>4</sup>

Inoltre, "soprattutto in soggetti motivati al successo, le ferite inferte all'autostima da richieste superiori alle capacità personali caricano di ansia tutto il vissuto scolastico e attivano un processo difensivo di disinvestimento, difficilmente reversibile" (Mancini G. e Gabrielli G. 1998 op. cit.)

A compensazione di questa condizione di disagio scolastico e di frustrazione, aumenta la ricerca di situazioni capaci di fornire intense emozioni attraverso l'esposizione a situazioni gravide di rischi (*sensation seeking* e *risk taking*)<sup>5</sup>; la necessità di gratificazione immediata si amplifica, mentre tende a ridursi la capacità di meta-riflettere e di sapersi progettare<sup>6</sup>, indispensabili ingredienti nella fase della costruzione adolescenziale di un proprio progetto di vita.

Evidenziamo infatti come studi recenti segnalino in modo puntuale la correlazione esistente tra difficoltà scolastiche e frequenza dei comportamenti a rischio in adolescenza; riportiamo ora alcuni dati tratti da una ricerca effettuata su 6.915 studenti tra i 14 ed i 18 anni, di cui 14% bocciati una volta e 2,5% bocciati più di una volta (Pellai A., Boncinelli S. 2002)<sup>7</sup>

<sup>2</sup> Listorto S. e Rotondo C. (2005) La dispersione scolastica: come prevenire, come rimediare. Il contributo della Psicologia Scolastica, Roma, Ed. Il Caleidoscopio

<sup>3</sup> Mancini G. e Gabrielli G. (1998) TVD Test di valutazione del disagio e della dispersione scolastica, Trento, Erickson

<sup>4</sup> Baldaro Verde J. (1989) Insuccesso scolastico. In Battacchi M. W. Trattato enciclopedico di psicologia dell'età evolutiva. Vol II, tomo I, Padova, Piccin

<sup>5</sup> Pellai A. Boncinelli S. (2002) Just do it, Milano, FrancoAngeli,

<sup>6</sup> Amici F., Listorto S., Rosi L. (2004) Manuale di orientamento e formazione interculturale per formatori, Roma, Caritas

<sup>7</sup> Pellai A. Boncinelli S. (2002) o. cit.

In particolare per i ragazzi bocciati una o più volte aumenta la frequenza di alcuni comportamenti a rischio, tra i quali, a titolo di esempio, segnaliamo:

	<b>Mai bocciati</b>	<b>Bocciati una volta</b>	<b>Bocciati due volte</b>
Esordio precoce del consumo di alcol (prima dei 13 anni)	18,5%	22,5%	29,5%
Aver consumato un'intera bevanda alcolica	71%	84,5%	85%
Esordio precoce del consumo di sostanze psicotrope (prima dei 13 anni)	5,5%	4%	6,5%
Consumo di marijuana	25%	47,5%	53%
Consumo di cocaina	3,5%	10,5%	14%
Consumo di ecstasy	4%	10%	15%
Adolescenti che hanno già avuto un rapporto sessuale completo	25,5%	46,5%	60,5%
4 o più partner sessuali	4%	11%	23%
Ha utilizzato alcol o droghe prima dell'ultimo rapporto sessuale	15%	22,5%	26,5%
Ha avuto gravidanze indesiderate	6%	7,5%	12,5%
Utilizzo a volte della moto senza casco	25,5%	36%	40,5%

Ricordiamo come i dati di questa ricerca riguardino ragazzi comunque frequentanti la scuola; sarebbe molto interessante poter analizzare anche la frequenza dei comportamenti a rischio nei ragazzi che non frequentano più la scuola, senza aver conseguito un diploma e senza peraltro essere inseriti in contesti lavorativi.

Segnaliamo inoltre come, negli ultimi anni, si veda compiere da parte dei genitori una delega sempre più massiccia all'istituzione scolastica dei compiti educativi, oltre che strettamente didattici; se da un lato non sempre la scuola è equipaggiata per rispondere adeguatamente a tale ulteriore mandato, certamente a questo punto risulta essere l'ultima roccaforte educativa per molti giovani.

Possiamo quindi concludere che l'allontanamento del giovane dalla scuola o la sua rinuncia ad una formazione effettiva è un problema gravido di conseguenze nella nostra complessa società, che non facilita l'inserimento lavorativo a chi non possiede un'adeguata formazione di base e non prevede ulteriori momenti formativi della persona nella sua totalità per quanto riguarda la prevenzione di comportamenti a rischio e la Promozione del Benessere al di fuori dei circuiti scolastici tradizionali.

Intervenire sul giovane in modo isolato, e spesso esclusivo, a nostro avviso è una strategia non efficace, mentre riteniamo preferibile considerare la scuola come un "Ecosistema" in cui intervengono altri attori in modo esplicito, diretto e continuativo (Capo d'Istituto, insegnanti, personale ATA) o in modo implicito (genitori) tutti operanti come sostegno e risorsa per gli studenti, ma che talvolta risultano essere a loro volta portatori di problematiche specifiche.

## 2. Il burn out degli insegnanti

Un recente studio estremamente interessante ("Burnout e patologia psichiatrica negli insegnanti. Lo studio Getsemani", V. Lodolo D'Oria *et al.*<sup>8</sup>), ha dimostrato quanto sia diffuso il disagio psicologico tra gli insegnanti.

L'insegnante, dal quale sommamente dipendono le sorti di un efficace o inefficace insegnamento, si trova tra Scilla delle aspettative ministeriali, sempre più complesse e pressanti specie in questi tempi di riforme e controriforme che si susseguono a ritmo incalzante e tumultuoso, e Cariddi delle spesso frammentate e non ricompattabili esigenze di gruppi classe eterogenei.

Ricordiamo infatti come i gruppi classe siano sempre più numerosi, comprendendo ragazzi molto motivati e desiderosi di imparare rapidamente, insieme a ragazzi stressati da mille impegni e demotivati, figli di divorziati con caratteristiche assai diverse l'uno dall'altro, a volte molto più maturi dei coetanei, altre volte fragili, o ribelli agli adulti in modo indiscriminato e reattivo, ragazzi stranieri appartenenti ad etnie assolutamente diverse per abitudini e valori, ragazzi 'diversamente abili' (con handicap certificato e non), caratteriali, bulli o affetti da semplice *misbehaviour* (cattivo comportamento). Tutti insieme, in 50' di lezione, durante i quali il docente dovrebbe, tra l'altro, preoccuparsi di far evolvere giovani menti e prodigare cure solerti per dipanare consapevoli progettualità future.

È evidente che un insegnante demotivato non riuscirà a motivare i propri studenti, ma è anche vero che un insegnante che si sente socialmente svalutato nel suo ruolo, e non supportato adeguatamente a livello istituzionale, non riuscirà nel suo intento di formatore.

Già da un decennio si studia il rapporto esistente tra *burn out* degli insegnanti e *drop out* degli studenti, che a nostro avviso va interpretato all'interno di un processo di circolarità di una comunicazione inefficace, in quanto viene agito un reciproco discredito con potenti spinte espulsive dal sistema, arrivando, i ragazzi, a rinunciare alla formazione, mentre, per quanto riguarda gli insegnanti, andando frequentemente in malattia o in pensione anticipata, o formulando richieste di trasferimento ad altri incarichi non finalizzati alla didattica.

Infine, per comprendere approfonditamente il fenomeno è necessaria l'introduzione di una terza variabile, presentata nel paragrafo successivo.

<sup>8</sup> Lodolo D'Oria et al. V. "Burnout e patologia psichiatrica negli insegnanti. Lo studio Getsemani", in Gilda degli Insegnanti, <http://www.edscuola.it/archivio/psicologia/burnout>

### 3. Il break down della famiglia

Utilizziamo questo termine per riferirci alla condizione sempre più diffusa di crollo dell'istituzione familiare, che vede crescere in modo allarmante – con una modalità che abbiamo definito “**contagio psichico**”<sup>9</sup> – il numero di separazioni e di divorzi, e contemporaneamente produce una situazione emotivamente dirompente: vediamo i giovani migrare da una posizione privilegiata nel nucleo protetto della famiglia, ad una posizione sempre più periferica (pendolari tra la casa dei genitori e quella dei nonni, o tra quella della madre e quella del padre se divorziati), alle prese con i nuovi partner dei genitori che talvolta si trovano di fatto a svolgere il ruolo di “terzo genitore”<sup>10</sup>, con valori educativi sempre più indefiniti, instabili, talvolta contraddittori, spesso soli a casa, attivando nuove forme di dipendenza ormai oggetto di studio da parte di diversi ricercatori (ricordiamo infatti come alle più note forme di dipendenza da tabacco, droghe, alcol, uso consolatorio del cibo, si assommano attualmente le “nuove dipendenze”, tra le quali ricordiamo quella da TV, da cellulare, da Internet, da video-giochi, da shopping compulsivo e da gioco d'azzardo)<sup>11</sup>.

Spesso l'adulto rischia di entrare in un pericoloso *loop* di discredito reciproco, in cui, svalutato come educatore, a sua volta svaluta, creando un pericoloso circolo vizioso.

I genitori in conflitto, o divorziati, si screditano reciprocamente, e sentendosi a rischio di critica da parte degli insegnanti per le loro scelte di vita, a loro volta li svalutano, (dopo averli delegati dell'educazione dei figli) o comunque non ne sostengono sufficientemente l'operato che inevitabilmente diventa meno efficace, a discapito dei ragazzi stessi che risultano essere sempre più abbandonati a se stessi, a casa come a scuola. Questo stato di cose attiva nei giovani incertezza, incapacità di contenere le proprie spinte istintuali, scarsa autostima, che risultano essere significativi fattori di rischio sottostanti alla comparsa di comportamenti devianti, *morosité* (Màle 1982), forme depressive, promiscuità sessuale, abuso di alcol e di sostanze psicotrope.

In questo modo il cerchio del disagio si chiude.

## Psicologia scolastica integrata

Per contribuire a contrastare i problemi inevitabilmente prodotti da questo stato di cose proponiamo alcune considerazioni finalizzate a definire le Linee guida per l'attivazione di un servizio che definiamo “**Psicologia scolastica integrata**” che miri ad offrire un supporto stabile ai diversi protagonisti che si incontrano nel processo formativo, al fine di ricostruire una condizione di benessere che restituisca valore al ruolo di ciascuno.

Il servizio di Psicologia scolastica che proponiamo è da intendersi come “integrata” per un triplice ordine di motivi:

- l'intervento è destinato a tutti gli attori del processo educativo
- viene realizzato utilizzando un modello multidisciplinare
- presuppone la costituzione di una rete tra la scuola ed i servizi territoriali (ASL, Università, Associazioni del Privato sociale)

<sup>9</sup> Listorto S. e Rotondo C. (2005) op. cit.

<sup>10</sup> Ferraris Oliverio A. (1997) Il terzo genitore, Milano, Raffaello Cortina Editore

<sup>11</sup> DSM IV Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, (1996) Milano, Masson

La modalità strategica che intendiamo delineare in questo contributo è data dal perseguimento dell'obiettivo di ricostruire, o consolidare, l' "Alleanza educativa", che vede un lavoro sinergico con le varie componenti del processo formativo:

- a) Insegnanti
- b) Studenti
- c) Genitori

Questo servizio di Psicologia Scolastica Integrata, andrebbe attuato da uno psicologo scolastico, che svolga una parte delle iniziative in prima persona e che si ponga da referente interno alla scuola di una Struttura specializzata formata da un'équipe di esperti.

La composizione ottimale di tale équipe è di tipo multidisciplinare, e dovrebbe garantire la presenza di un pedagogo, un medico, un neuropsichiatra infantile, un logopedista; altre figure importanti potrebbero essere: un mediatore culturale, un sociologo, un nutrizionista, un ginecologo, un andrologo, un sessuologo, un avvocato.

Il ruolo dello psicologo scolastico dovrebbe inoltre essere quello di interfaccia con le strutture presenti sul territorio, facendo funzione di garante dell'esistenza e dell'efficacia di una rete tra i servizi.

Lo psicologo scolastico dovrebbe possedere specifiche competenze, acquisite grazie ad un iter formativo *ad hoc*.

Con questo tipo di attività si intende creare fin dall'inserimento nel primo anno di ogni nuovo ciclo, attraverso una versione articolata e complessa del già noto, seppure non sempre attuato, percorso di Accoglienza, una condizione di collaborazione tra dirigente scolastico, insegnanti, genitori e studenti con la presenza facilitante dello psicologo scolastico, che faciliti la costituzione di un clima di comprensione e di fiducia reciproca.

L'obiettivo è quindi triplice:

1. consentire la possibilità di un migliore inserimento scolastico per tutti gli studenti, italiani e stranieri, al fine di prevenire la dispersione scolastica e di perseguire il raggiungimento del *Successo formativo* ed attuare percorsi di Educazione alla Salute e di Promozione del Benessere per contrastare la diffusione di comportamenti a rischio nell'infanzia e nell'adolescenza;
2. sostenere gli insegnanti nel loro complesso compito di formatori;
3. promuovere forme efficaci di genitorialità, anche e soprattutto nei casi di situazioni problematiche del ragazzo 'diversamente abile' o dei genitori stessi (separati, risposati, stranieri)

## Sintesi del modello

Il modello di Psicologia Scolastica Integrata che andremo a proporre è costituito da varie fasi, che vengono prima elencate sinteticamente, e quindi approfondite:

### 1° Fase: Attività con gli insegnanti

1a. Analisi del contesto di riferimento della scuola, analisi dei bisogni formativi dell'utenza e del personale interno da effettuarsi in collaborazione con il capo d'Istituto e con gli insegnanti con particolari funzioni all'interno dell'Istituto;

- 1b. Collaborazione al lavoro delle Commissioni;
- 1c. Collaborazione con i Consigli di Classe.
- 1d. *Counselling* per gli insegnanti

### **2° Fase: Attività con gli studenti**

- 2a. Attuazione dell'Accoglienza in classe con i bambini ed i ragazzi delle prime classi di ogni nuovo ciclo, in quanto sono quelle notoriamente più difficili, in quanto momenti di discontinuità del percorso didattico;
- 2b. Sportello individualizzato e *Counselling* per i ragazzi;
- 2c. Percorsi di potenziamento della motivazione e del metodo di studio;
- 2d. Orientamento e ri-orientamento
- 2e. Interventi nelle classi su tematiche inerenti all'Educazione alla Salute ed alla Promozione del Benessere (ad esempio attività pro-sociali, educazione alla legalità, educazione sessuale, educazione alimentare, educazione stradale e prevenzione degli incidenti, prevenzione dell'alcolismo, del tabagismo, dell'uso ed abuso di sostanza psicotrope e delle 'nuove dipendenze');

### **3° Fase: Attività con i genitori**

- 3a. Sportello e *Counselling* con i genitori;
- 3b. Conferenze per genitori;
- 3c. Scuola per genitori e focus group.

### **4° Fase. Rete con ASL e privato sociale**

Creazione di una Rete con i Servizi territoriali al fine di facilitare l'accesso per gli studenti e le loro famiglie

### **5° Fase: Attività di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dell'intervento**

- 5a. Valutazione ex-ante
- 5b. Valutazione in itinere
- 5c. Valutazione ex post

Vediamo ora nei dettagli le varie fasi:

### **1° Fase: Attività con gli insegnanti**

#### **1a. Analisi del contesto**

In questa fase è necessario che lo psicologo scolastico, insieme ad uno o più interlocutori istituzionali, quali il dirigente scolastico e/o un suo incaricato, giunga ad un esame approfondito della situazione di "salute" dell'organismo scuola.

I parametri saranno di vario tipo: percezione di auto-efficienza ed auto-efficacia da parte del dirigente scolastico e degli insegnanti, assenza di *burn out* tra i docenti, scarsa presenza di problematiche di tipo disciplinare da parte degli studenti, *trend* positivo dei risultati scolastici ottenuti dai ragazzi a fine anno, diminuzione del numero dei ragazzi respinti senza che ci sia una contemporanea riduzione delle attese circa le competenze da acquisire, numero di iscrizioni in aumento, buona frequenza alle attività pomeridiane extra-curricolari anche da parte di ragazzi non facenti parte dell'istituto (laddove consentito), assenza o limitata presenza di comportamenti a rischio (bullismo, tabagismo, uso di sostanze psicotrope...) buona opinione della scuola nella popolazione appartenente al territorio circostante ed a medio raggio (anche a lungo raggio per gli istituti superiori) tutti rilevabili attraverso appositi questionari.

Lo psicologo potrà inoltre collaborare nell'analisi dei bisogni formativi dei docenti, dei ragazzi e dei genitori, e conseguentemente collaborare nella costruzione del POF.

### **1b. Collaborazione al lavoro delle Commissioni**

La funzione dello psicologo scolastico in questo caso potrebbe essere quello di giungere a definire, insieme agli insegnanti, il tipo di iniziativa da realizzare nella varie annualità, in funzione degli obiettivi da raggiungere con il POF, e quindi quello di prendere i contatti con le organizzazioni esterne che li realizzeranno, nonché supervisionarne l'operato, in qualità di esperto.

In particolare riteniamo che possa essere utile la collaborazione dello psicologo in tre specifiche Commissioni, laddove siano istituite dalla scuola stessa:

**Commissione Educazione alla Salute e Promozione del Benessere:** lo psicologo potrà collaborare nella pianificazione di percorsi su tematiche inerenti all'Educazione alla Salute, in collaborazione tra docenti ed esperti esterni (ad esempio gli insegnanti di scienze potranno collaborare con medici e nutrizionisti nella realizzazione dell'educazione alimentare in maniera estesa ed efficace, nell'ambito del loro programma curricolare)

Tali attività, da attuarsi con contenuti diversificati fin dalla scuola dell'Infanzia, è finalizzata alla prevenzione dei comportamenti a rischio a breve ed a medio termine e può essere pianificata in collaborazione con Strutture specialistiche o con i servizi territoriali dell'ASL, con le Università e Strutture del Privato Sociale.

**Commissione Continuità didattica ed orientamento:** la collaborazione dello psicologo nel lavoro di questa commissione potrebbe contribuire alla valorizzazione della continuità didattica tra un ciclo e l'altro per facilitare l'inserimento dei ragazzi nei nuovi contesti, e per attivare reciproche funzioni di feed-back rispetto all'adeguatezza dei saperi acquisiti nei percorsi formativi effettuati nel ciclo inferiore e nella definizione delle competenze trasversali necessarie come prerequisiti di accesso al ciclo superiore, anche attraverso la costruzione di appositi questionari.

In particolare pensiamo all'utilizzo di una batteria condivisa come strumento in uscita dalla secondaria di primo grado utilizzabile come prova orientante di ingresso ai diversi percorsi della secondaria di secondo grado, ed analogamente come prova di uscita della secondaria di secondo grado e di ingresso nei differenti percorsi universitari e parauniversitari (ovvero nelle fasi di passaggio dalle medie alle superiori e dalle superiori all'università).

Particolare attenzione andrebbe posta sul piano dell'orientamento formativo ed informativo che lo psicologo scolastico potrebbe andare a svolgere in collaborazione con i docenti nelle classi del triennio della scuola secondaria di primo e secondo grado (media inferiore e superiore).

**Commissione Efficacia didattica:** un insegnante efficace è competente non solo per quanto riguarda la sua materia, ma anche, ed oggi più che mai possiamo aggiungere "soprattutto", se conosce le dimensioni psicologiche e relazionali degli studenti.

Tale commissione, alla quale lo psicologo scolastico potrebbe apportare il suo contributo, dovrebbe sovrintendere al monitoraggio dell'azione educativa, attraverso la definizione di prove in itinere e di uscita e coordinare percorsi formativi di auto-aggiornamento relativi ai vari piani: cognitivo (lo sviluppo del pensiero, gli stili di apprendimento, le intelligenze multiple), affettivo (la dimensione infantile ed adolescenziale), relazionale (le problematiche della comunicazione docente-discente), grupppale (dinamiche di gruppo) e metodologia didattica (tecniche di perfezionamento, modalità nella valutazione, organizzazione del tempo) al fine di potenziare il rendimento dei ragazzi.

#### **1c. Collaborazione con i Consigli di Classe.**

Questa procedura consentirà una condivisione delle indicazioni emerse con l'ausilio dei test sulla situazione di partenza dei diversi ragazzi, quindi la collaborazione nell'elaborazione di un progetto educativo e didattico individualizzato arricchito con la creazione di strategie *ad hoc*, con la possibilità di verificarlo e perfezionarlo nell'arco dell'intero anno scolastico.

In particolare lo psicologo scolastico potrebbe collaborare nei GLHO e fungere da interfaccia interna nel lavoro con gli esperti delle ASL che seguono il ragazzo con handicap certificato.

Potrebbe infine elaborare, attività, anche in collaborazione con il mediatore culturale laddove presente, per facilitare la socializzazione tra ragazzi di diverse etnie.

#### **1d. Counselling per gli insegnanti**

Questo è l'ultimo passo a livello concettuale previsto sul versante insegnanti, che, a richiesta, potrebbero usufruire di momenti di approfondimento con lo psicologo scolastico per poter individuare modalità ottimali di relazione con alcuni studenti, con cui il rapporto dovesse risultare più difficile, e con le loro famiglie.

### **2° Fase: Attività con gli studenti**

#### **2a. Attuazione dell'Accoglienza con i bambini ed i ragazzi delle prime classi;**

Si ritiene opportuno prevedere una fase iniziale di conoscenza reciproca e di strutturazione di un legame di fiducia tra lo psicologo scolastico ed i partecipanti, con attivazioni centrate principalmente sulla socializzazione e sulla conoscenza approfondita dei bambini e ragazzi, da perfezionare attraverso l'ausilio di specifici test (tali strumenti varieranno in funzione dell'età degli studenti, in quanto esistono prove adeguate alla rilevazione dell'acquisizione dei prerequisiti per la lettura e scrittura da somministrarsi durante la scuola dell'infanzia, ed altri test per la scuola primaria e secondaria, quali ad esempio: test per la rilevazione della dislessia, sulla motivazione allo studio, sulla socializzazione, sulle potenzialità di apprendimento, sul metodo di studio, sulla motivazione ad apprendere, sull'autostima, sul rischio di dispersione scolastica, e per evidenziare specifiche condizioni di disagio, quali ansia e depressione).

E' importante che a questa fase partecipino attivamente anche gli insegnanti che, grazie alla co-presenza con lo psicologo, possono trovare lo spazio per creare con i bambini ed i ragazzi un saldo legame, nell'ottica di una efficace alleanza didattica.

### **2b. Sportello per i ragazzi e Counselling**

In questa fase verranno incontrati direttamente i ragazzi al fine di informarli su quelli che sono i risultati emersi con l'ausilio dei test.

Questo è un punto necessario soprattutto nella scuola secondaria di I e II grado, in quanto è prevalentemente in questa fascia di età che i ragazzi si possono sentire più adeguatamente coinvolti e responsabilizzati nel loro percorso di formazione e crescita potendo accedere personalmente alle indicazioni emerse dall'uso di test, da loro stessi compilati, che quindi diventano uno specchio autentico e massimamente credibile del loro effettivo comportamento in ambito scolastico, favorendo la metacognizione e la capacità di autoregolamentazione.

Inoltre questa tappa, da pianificare per tutti gli studenti, consente l'apertura di uno spazio individualizzato, ma assolutamente non 'medicalizzato', al quale poter accedere per interloquire su tematiche personali di natura anche non prettamente scolastica.

Riteniamo importante segnalare che questa attività di *counselling* all'interno della scuola, che va a ricoprire il cosiddetto spazio CIC (Centro di Informazione e Consulenza), deve essere molto breve ( da 1 ad un massimo di 3 incontri), con la possibilità di un successivo invio al Consultorio per adolescenti di zona, per evitare che i ragazzi che ne usufruiscono possano venire stigmatizzati dal gruppo dei pari, o dagli insegnanti stessi.

Infine sottolineiamo come questo sia il momento ottimale per riflettere insieme al ragazzo sull'opportunità di accedere ad un percorso di sostegno della motivazione e di potenziamento del metodo di studio, laddove il rendimento scolastico risultasse inadeguato, esistano debiti formativi o si rendano necessarie delle ripetenze.

### **2c. Percorso di sostegno della motivazione e di potenziamento del metodo di studio**

Questo genere di iniziative prevede degli interventi con piccoli gruppi di ragazzi per migliorare il loro rapporto con gli insegnanti e con la scuola in genere, potenziare l'autostima, facilitare l'organizzazione del tempo e la pianificazione degli obiettivi, perfezionando il loro metodo di studio. Esistono varie modalità di intervento, alcune centrate prevalentemente sul piano della motivazione, altre che comprendono attività finalizzate al ripristino della motivazione ed al potenziamento del metodo di studio (Cornoldi 1993<sup>12</sup>, Cornoldi 1995<sup>13</sup>, McCombs e Pope 1996<sup>14</sup>, Masoni 2001<sup>15</sup>, Listorto 2004<sup>16</sup>).

## **2d. Orientamento e ri-orientamento**

Questo livello di intervento prevede una collaborazione dello psicologo scolastico alle attività abitualmente svolte dai docenti, in quanto un efficace lavoro di orientamento necessariamente si deve svolgere durante l'intero percorso formativo, e si perfeziona nella fase finale del ciclo con un lavoro di orientamento individualizzato supportato dall'analisi di una specifica batteria di test.

L'**orientamento** prevede tre fasi: **formativo** effettuato attraverso l'utilizzo di appositi giochi, interviste, role playing; **informativo** effettuabile attraverso incontri in collaborazione con studenti e docenti degli istituti superiori (per gli studenti della secondaria superiore) e dell'università (per i ragazzi delle superiori) infine l'orientamento **individualizzato** con l'utilizzo dei test.

Il **ri-orientamento** è consigliato particolarmente nel primo anno delle superiori e dell'università, nei casi in cui il ragazzo abbia operato una scelta impropria (adeguandosi alle scelte di un compagno affettivamente importante, aderendo ad incongrue aspettative familiari, basandosi su fantasie piuttosto che su di una chiara percezione di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse...) al fine di non vivere l'esperienza scolastica inadeguata come una frustrazione ed una sconfitta, ma come una positiva occasione di ri-definizione di sé.

## **2e. Progetti Educazione alla Salute e Promozione del Benessere per bambini e ragazzi**

Attualmente, sulla base dell'esperienza maturata e di una *desk analysis* ancora in corso delle *best practice* a livello nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a quanto indicato dall'WHO (Carta di Ottawa), riteniamo utile specificare che una metodologia efficace dovrebbe prevedere quelli che definiamo come gli: **"8 Passi della Promozione del Benessere (8PPB)"**:

1. **analisi della situazione di partenza** e delle conoscenze e degli atteggiamenti relativi ai temi oggetto di analisi, rilevabili tramite appositi questionari (pre test);
2. **analisi dei bisogni formativi percepiti e delle aspettative** dei partecipanti (da realizzarsi attraverso *focus group*, indispensabile per creare una disponibilità all'ascolto in particolare con i ragazzi più grandi)

<sup>12</sup> Cornoldi C. De Beni R., Gruppo MT (1993) Imparare a studiare 2 Trento Erickson

<sup>13</sup> Cornoldi C. (1995) Metacognizione ed apprendimento Bologna, Il Mulino

<sup>14</sup> McCombs B. L. e Pope J. E. (1996) Come motivare gli alunni difficili Trento, Erickson

<sup>15</sup> Masoni M. V. (2001) Studiare bene senza averne voglia Trento, Erickson

<sup>16</sup> Listorto S. (2004) MeM Motivazione e metodo Roma, Il Caleidoscopio

3. **information giving model** per fornire le informazioni specifiche e facilitare il cambiamento a livello cognitivo;
4. **costruzione di competenze** relazionali, potenziamento delle *life skills* e dell'*empowerment* per favorire il senso di autoefficacia ed il cambiamento nelle abitudini comportamentali a rischio (Bandura 1996)<sup>17</sup>;
5. **peer/dispeer education** (compagni di classe o ragazzi più grandi, ad esempio del 4 anno a favore di quelli del 2 anno, oppure studenti universitari a favore di ragazzi delle superiori) con momenti di supervisione da parte dello psicologo scolastico, per stimolare la costruzione di materiali e la condivisione con i coetanei di quanto acquisito durante l'esperienza (cartelloni, filmati, blog, cd interattivi, dépliant) per potenziare l'apprendimento attivo valorizzando le intelligenze multiple (Gardner H. 1987<sup>18</sup>, Gardner H. 1993)<sup>19</sup> per sostenere l'apprendimento cooperativo migliorando la socializzazione e riducendo indirettamente i fenomeni di bullismo;
6. **diffusione dei risultati** attraverso modalità quali, ad esempio, la realizzazione di un Convegno interno alla scuola, o la creazione di un Sito della scuola stessa, in cui inserire il materiale prodotto; grazie a tali percorsi sarà possibile offrire ai compagni delle classi che non hanno partecipato ad uno specifico progetto, ed alla comunità allargata, quanto acquisito durante il percorso formativo e far conoscere il materiale prodotto; questo potrà diventare un importante momento di gratificazione per il lavoro svolto dai ragazzi, che servirà a consolidare le competenze acquisite, consolidandone la percezione di significatività a livello individuale e nel gruppo dei pari (Bandura A. 2000<sup>20</sup>).
7. **analisi della situazione finale**, attraverso analisi di gradimento e di efficacia dell'iniziativa da parte degli interessati e somministrazione del post-test sulle competenze acquisite
8. **definizione delle possibili implementazioni successive** del percorso realizzato, in accordo con i docenti ed i partecipanti.

Tali iniziative potranno essere attuate dallo psicologo scolastico in collaborazione con i docenti e di alcuni esperti esterni che potranno effettuare conferenze mirate, in funzione delle opportunità offerte dalla scuola.

### 3° Fase: Attività con i Genitori

Lo psicologo scolastico potrà attuare personalmente alcune delle seguenti iniziative, mentre per altre iniziative potrà coordinare l'attività di esperti esterni.

#### 3a. Counselling con i Genitori

<sup>17</sup> Bandura A. (1996) Il senso di autoefficacia Trento, Erickson

<sup>18</sup> Howard H. (1987) *Formae mentis Campi del sapere* Milano, Feltrinelli

<sup>19</sup> Howard H. (1993) *Educare al comprendere* Milano, Saggi Feltrinelli

<sup>20</sup> Bandura A. (2000) *Autoefficacia Teoria e applicazioni*, Trento, Erikson  
Associazione "Il Caleidoscopio"

Al termine dell'Accoglienza, e successivamente agli incontri con i Consigli di classe, è possibile attivare degli incontri con i genitori al fine di collaborare con loro nel perfezionamento del progetto educativo individualizzato di ciascuna famiglia, per sostenere la genitorialità e la capacità di collaborazione tra madre e padre (anche nel caso di ex-coniugi).

Questo modo di procedere si è rivelato molto utile, specialmente nella scuola dell'Infanzia (troppo spesso non sufficientemente riconosciuta dai genitori stessi, nel suo compito di indispensabile organizzatrice dei prerequisiti alla lettura ed alla scrittura, e fondamentale quindi, ad esempio, per la prevenzione della dislessia, disgrafia e discalculia e per migliorare la socializzazione) nonché nella scuola primaria e secondaria di primo grado, perché i genitori in difficoltà sovente sentono amplificato il disagio se indotti a cercare uno psicologo esterno con cui confrontarsi, mentre il fatto di avere uno psicologo interno alla scuola è tranquillizzante e di semplice accesso.

La modalità che proponiamo è incentrata sull'idea di uno **sportello per tutti i genitori**, e non solo per quelli con figli "problematici"; questo modo di procedere, non producendo discriminazioni ansiogene, consente a tutti i genitori di avvicinarsi ad un esperto in modo rilassato e quindi di poter usufruire di un servizio di *counseling* utile a perfezionare, riconfermare o modificare radicalmente il proprio stile educativo, sulla base dell'analisi serena e non colpevolizzante dei risultati.

Negli anni la riproposizione di questo percorso (con l'utilizzo di test differenti, adeguati alle varie età degli studenti) consente di monitorare la crescita dei figli, favorendo una condivisione del modello educativo utilizzato dagli insegnanti e dai genitori, che in tal modo diventa più efficace, perché attuato in modo sinergico.

### **3b. Conferenze per genitori**

In questa fase è possibile costruire percorsi di sensibilizzazione per le famiglie su tematiche specifiche di importanza cruciale, che possono variare in funzione del POF e delle iniziative che vengono intraprese con i ragazzi stessi (ad esempio è utilissimo fare un ciclo di conferenze sull'educazione sessuale o di educazione alimentare per i genitori parallelamente ad un analogo lavoro fatto con gli studenti). Altre tematiche importanti possono essere: i vari modelli educativi e le loro conseguenze, lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, l'educazione alimentare, l'educazione alla legalità, la funzione orientante dell'adulto, l'educazione alle scelte, la prevenzione dell'uso ed abuso di sostanze psicotrope e simili.

### **3c. Scuola per genitori e Focus group**

Laddove il contesto scolastico lo consenta, o in alternativa in altra sede, sarà possibile prevedere la realizzazione di un corso di formazione per adulti, finalizzato alla promozione del Benessere dei figli, nel quale proporre conoscenze teoriche e metodologiche aggiornate sulla base delle conoscenze mediche, psicologiche e pedagogiche più accreditate, con momenti di didattica vera e propria accompagnati da momenti di attività di gruppo, di auto-formazione, di attività pratiche con simulate o Focus group.

Particolare attenzione andrà posta all'analisi delle modalità educative e delle conseguenze a breve e lungo termine, nei casi che presentino difficoltà specifiche: genitori separati, divorziati e risposati, o laddove sia presente un nuovo coniuge del genitore risposato, il cosiddetto "terzo genitore" (A. Oliverio Ferraris op. cit 1997) ed infine per i genitori stranieri

#### 4° Fase: Attività di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dell'intervento

##### **4a. Valutazione ex-ante**

All'inizio di ciascuna attività è opportuno prevedere una fase di analisi delle aspettative dei partecipanti, e delle competenze già possedute, al fine di poter effettuare un'analisi del cambiamento in fase finale.

##### **4b. Valutazione in itinere**

Nel caso di percorsi articolati è importante prevedere almeno un momento di valutazione in itinere per valutare il grado di soddisfazione dei partecipanti, al fine di poter tarare adeguatamente il successivo sviluppo degli interventi in funzione delle specificità incontrate e delle valutazioni espresse.

##### **4c. Valutazione ex post**

Questa fase è indispensabile per poter misurare l'efficacia dell'intervento ed il gradimento da parte dei docenti, degli studenti e dei genitori.

Nei casi in cui la situazione sia particolarmente difficile, o quando si voglia monitorare i risultati di un modello in diversi contesti o per valutarne l'efficacia analizzando il pre post-test con un gruppo di controllo non sottoposto a sperimentazione, può essere utile affidare ad un'agenzia esterna al progetto, la valutazione dell'efficacia e della riproducibilità dell'intervento. Alla luce di quanto emerso al termine della valutazione complessiva delle iniziative svolte in ciascun anno, lo psicologo scolastico potrà collaborare con gli insegnanti nella costruzione del POF per l'anno successivo.

#### 5° Fase. Rete con ASL e privato sociale

Lo psicologo scolastico potrà operare per creare una Rete tra la scuola ed i Servizi territoriali al fine di facilitare l'accesso per gli studenti e le loro famiglie che ne abbiano necessità, attraverso la forma dell'invio protetto ad uno specifico operatore (ad esempio un determinato medico, psicologo o assistente sociale che viene allertato a ricevere un ragazzo o una famiglia) con il quale lo psicologo scolastico potrà successivamente collaborare.

Lo psicologo potrà inoltre collaborare nel coordinamento, in accordo con gli insegnanti interessati, delle specifiche attività in collaborazione con le altre strutture presenti sul territorio: associazioni no profit del privato sociale, associazionismo giovanile, parrocchie, palestre centri sociali, e simili.